



## INTRODUZIONE

ROBERTO FRANCAVILLA, ANNA GIAUFRET, MICHELE PORCIELLO

Questo numero di *Criando* vuole affrontare la questione del rapporto tra potere e identità in diverse aree delle Americhe romanze, con un focus su alcuni esempi che si concentrano sul confine tra storia, società, letteratura, antropologia e comunicazione, nelle aree lusofona (Brasile), ispanofona (Cile, Perù, Messico) e francofona (Québec), con l'aggiunta di un corposo dossier tematico su Cuba, che, apparentemente slegato dalla tematica del numero, la tocca inevitabilmente. Questa presentazione di aspetti della dinamica tra identità e potere nelle società "latine" del continente americano può portare ad alcune interessanti riflessioni e a rilevare alcune tematiche comuni ad aree geograficamente distanti e anche segnate da una storia (coloniale o semi-coloniale) molto diversa.

Nel suo contributo sul Québec, Anne Trépanier analizza la simbologia e il "racconto storico" attraverso i quali le due capitali nazionali del Canada (Ottawa) e del Québec (Québec) mettono in atto *performance* identitarie che puntano a rendere visibile la nazione, all'interno di un difficile gioco di negoziazione delle identità multiple del Canada e del Québec, società caratterizzate da tensioni tra i due gruppi fondatori (Inglese e Francesi), le popolazioni autoctone e le numerose comunità che sono il risultato di una forte immigrazione. Trépanier, dopo un'attenta analisi della simbologia proposta da alcuni edifici e rappresentazioni simboliche, auspica il ricorso alla metafora del mobile di Calder, che può permettere di sfuggire alla monodimensionalità della narrazione.

Dal canto suo, Luca Fazzini opera un'indagine intorno al conflitto sociale in Brasile, alle sue rappresentazioni e al complesso rapporto fra potere e soggettività subalterne partendo da un assioma, ormai storicizzato, secondo cui la retorica della cosiddetta «democrazia razziale» e la pretesa di ergersi a paradigma del racconto della società brasiliana non sarebbero altro se non fragili miti della modernità, puntualmente decostruiti e posti in crisi dall'analisi di alcune questioni fondamentali: la segregazione etnico-raziale, il genocidio gli indios, il sessismo, l'emarginazione sociale (soprattutto urbana). Fazzini si muove in una dimensione soprattutto letteraria, concentrando la sua disamina su exempla quali le cronache di Lima Barreto e l'opera di Cidinha da Silva, mettendo in risalto le sopravvivenze, radicate e impermeabili, di esperienze legate al passato coloniale e allo sfruttamento dell'ambiente.

Il potere burlato, quello dei potenti e degli oppressori, è quello proposto da Minardi. E lo fa attraverso *Faite*, l'ultimo romanzo dello scrittore peruviano Cronwell Jara, dove vengono descritte tutte le contraddizioni economiche, politiche e sociali delle *barriadas*. Rappresentante della Generación de los 80, Cronwell Jara contribuisce a creare la "nueva narrativa urbana" che, proprio in quegli anni, sfocia nella "narrativa neoandina". Una nuova narrativa che segna il superamento di quella indigenista e neoindigenista. Il lavoro di Minardi contribuisce a colmare un vuoto



perché, nonostante la qualità della sua produzione, Cronwell Jara, come giustamente ricorda la stessa Minardi, non ha ancora ricevuto la meritata attenzione.

Attraverso l'analisi dell'opera *Caractères blancs* (2011), dello scrittore, sceneggiatore cileno Carlos Labbé, Gatti riflette sul potere che ha assunto la tecnologia nel determinare la creazione di un'opera letteraria, arrivando a modificarne anche il linguaggio. Le pratiche tecnologiche trasferite al campo letterario hanno determinato, scrive Gatti, la letteraturizzazione dello zapping televisivo. Un'operazione che ha avuto diverse conseguenze: sui generi letterari, sul cambio delle voci del testo, sugli scenari, sul genere dei protagonisti e sul tempo del racconto.

Zapping televisivo, chiarisce Gatti, che non significa semplicemente cambio di canale, ma un nuovo modo di relazionarsi tra spettatore/lettore e apparato tecnologico.

Di natura più specificamente sociologica (in dialogo con un'ampia disamina di natura storica e culturale) è il contributo che Baiocchetti dedica alle nefaste conseguenze che i terremoti verificatisi nel settembre del 2017 nel sud del Messico hanno avuto non soltanto dal punto di vista delle perdite umane ma soprattutto sul fragile rapporto fra patrimonio "etnico", tradizione e valori identitari da una parte e riconversione egemonica degli spazi operata dall'autorità politica dall'altra. Assumendo come paradigma la regione di Oaxaca, tra le più colpite, Baiocchetti ricostruisce le strategie adottate dal governo centrale che, proponendo modelli urbanistici e abitativi svincolati da ogni matrice identitaria propria della cultura zapoteca e, di conseguenza, da ogni specificità architettonica locale, hanno compromesso l'ipotesi di partecipazione da parte degli abitanti e la natura collettiva della ricostruzione.

Il numero è arricchito da un dossier su Cuba, che raccoglie una serie di testi di autori cubani, soprattutto avanesi, scritti per ricordare i 500 anni della fondazione dell'Avana, con l'eccezione di quello di Giorgio Oldrini, che visse all'Avana per dieci anni come corrispondente della testata giornalistica dell'Unità. Pubblicati originariamente su *La Gaceta de Cuba* (gennaio-febbraio 2019), i racconti sono stati tradotti dagli studenti che hanno partecipato al II seminario estivo CRIAR di traduzione letteraria per l'editoria indipendente, che si è svolto a Gargnano, Palazzo Feltrinelli, nel settembre del 2019. Al seminario hanno partecipato, come docenti Irina Bajini, Antonella Cancellier, Rosa Maria Grillo, Giovanna Minardi, Mylene Fernández Pintado.

In conclusione, possiamo vedere diversi *films rouges* che attraversano i contributi di questo numero: l'intervento del potere sullo spazio, attraverso la loro riconversione dopo eventi traumatici quali i terremoti, o la scenarizzazione di simboli identitari che rappresentano il "récit national"; il rapporto fra potere e identità, soprattutto nel caso di identità subalterne, come quella del Québec o delle sue minoranze all'interno del Canada o dei gruppi marginali in Brasile; le diverse forme di sovversione e derisione del potere (anche quello della tecnologia) messe in atto dalla letteratura. Ci pare insomma che una visione delle culture "latine" americane su scala continentale, da Nord a Sud (o da Sud a Nord) possa fornire interessanti spunti di riflessione.